

Calcio

Respingendo le accuse di voler mandare via i «vecchi» con un semplice colpo di spugna

Il ct Bearzot «spiega» la nuova Nazionale

«Sono l'uomo più solo del calcio italiano» - «Siamo fuori dagli europei, per cui mi sembra giusto che imbocchi la strada del rinnovamento in prospettiva dei mondiali del 1986» - «Il mio problema: il travisamento di quello che dico, in virtù dell'ottica del campanile e dell'area di diffusione di un giornale»

MILANO — Enzo Bearzot: il volto contratto, la smorfia della bocca mentre segue gli ultimi minuti della partita contro la Germania federale sono immagini lontane. E sono lontani i tempi di quella specie di elettroscopio collettivo che è stata la vittoria della Coppa del Mondo. Il suo volto è tornato disteso, la pipa è perennemente accesa e sono tornate le polemiche. Tutto regolare, quindi. Almeno trenta milioni di italiani si sono calati nelle vesti di commissario tecnico e sfornano a ripetizione soluzioni per fare una formidabile Nazionale, ma lo fanno solo nei momenti di relax. Lui, Bearzot Enzo, le soluzioni, le formule per rifondare la squadra dopo l'eliminazione dagli europei deve trovarle per davvero e deve farlo senza aiutanti.

Poi, dopo questa fase di studio, nell'ultimo anno si tratterà di provare la squadra-tipo. E in quella squadra ci saranno certamente anche alcuni «anziani», quelli che avranno mantenuto gli attuali valori. Non mi pare un programma folle. Però questo fatto degli «europei» affrontati con una squadra demotivata... «Mi accuseranno di non aver cambiato tutto dopo il mondiale, ma come avrei potuto lasciare a casa d'un colpo i campioni e prendere un gruppo di giovani e buttarli loro addosso questa responsabilità? Se avessero fallito, pubblico e stampa li avrebbero massacrati. E dopo? E poi non è vero che era una squadra demotivata. Le prime partite, con Cecoslovacchia e Romania, furono ottime partite. In quel maledetto fango di San Siro giocammo forse meglio che in Spagna. Con la Romania, in due gare perdemmo, per interventi fatisi, quattro uomini. Pazienza. Adesso faccio giocare questi giovani con tranquillità, poi fra due anni non guarderò più la carta d'identità. Chi poi tenta di dire che non sono riconoscente con i «mondiali» dice una cosa assolutamente falsa, perché io ho

difeso questi ragazzi da tutti gli attacchi, con i denti, come una madre con i figli. Quello che ho detto è stato capito da tutti. Il solo che ha frainteso è stato Antognoni, ma non dipende da me». Ma questa Nazionale del futuro come giocherà, si rinnoverà anche negli schemi? «La formula non cambierà molto, giocheremo sempre con due punte e mezza, i terzini che attaccano, un centrocampista che lavora molto. Lo schema è quello, le varianti vengono introdotte dagli uomini. Caustico e Conti erano inseriti in una formula simile, ma è chiaro che l'interpretazione era diversa. Tutto dipende dalla classe dei giocatori e dalla loro capacità di inserirsi nel collettivo. Servono giocatori celtici, difensori che sappiano anche attaccare e attaccanti che sappiano coprire. A centrocampo ci sono tre uomini, e quello che lavora al centro deve avere più idee degli altri due che assicurano copertura e rifornimenti. Ecco, in questi due anni cercherò questi uomini sapendo che i miei allenamenti sono le partite e che il campionato ha la precedenza su tutto».

BARI — «L'ultima volta che sono stato a Bari, quando ero alla guida dell'Under 23, vincai il campionato di calcio per il 3-0. È buon segno, spero che Bari segni il rilancio per la Nazionale azzurra in questa difficilissima fase di preparazione ai campionati mondiali di Città del Messico del 1986». Si tratta di una squadra nuova per sette undicesimi, dalla quale sono fuori o in panchina (definitivamente o con qualche possibilità d'appello per il futuro, non è dato ancora per certo, alcuni dei plurisannati campioni del mondiale spagnolo, di una squadra di cui la ricerca di una sua valida tecnica e tattica per costituire una équipe valida, proiettata con qualche possibilità della difesa del titolo, fra tre anni, in America. Il dato più importante per ora è che al comincio a formare una squadra nel vero senso della parola, sia in campo che fuori: è questo è ciò che principalmente Bearzot chiede ai selezionati per il match con la Grecia. Soprattutto i nuovi dovranno cercare di dimostrare a Bearzot di avere i requisiti, tecnici e morali, per diventare titolari.



Giordano e Rossi le due punte azzurre a Bari

Sull'assetto tattico col quale l'Italia affronterà i greci, Bearzot ha affermato che si tratta «del solito, con tre difensori, un libero, tre centrocampisti, un centrocampista aggiunto e due punte, Giordano e Rossi, che con il loro modo di giocare a tutto campo sofferiranno all'assenza di una punta di imponente struttura fisica» (Bettigo e Graziani ndr). «È sbagliato sostenere che ora non faremo più gol con il gioco sereno», ha spiegato Bearzot — perché Rossi e Giordano di tasta hanno già fatto gol, ed anche parecchi. L'importante non è l'altezza ma arrivare sul pallone prima dei difensori». Queste, in via ufficiosa, le formazioni dell'Italia (che il Ct annuncerà oggi pomeriggio al termine dell'allenamento) contro i greci: Bordon, Bergomi, Cabrin, Bagni, Vierchowid, Barresi, Conti, Ancelotti, Rossi, Dossena, Giordano.



Maradona perdona Goicochea

BARCELONA — Diego Maradona non ce l'ha con Goicochea per il brutto fallo che, se tutto andrà per il meglio, lo terrà per quattro mesi lontano dai campi di gioco, anche se — ha rivelato — il difensore dell'Atletico Bilbao — non è uno stinco di santo. «L'ho perdonato. Gli ho parlato e mi ha assicurato che non aveva intenzioni di farmi male, che si sentiva in colpa per l'accaduto. Da parte mia non nutro rancore alcuno, è tutto quello che desidero è di tornare al più presto in campo. Così è detto il fuollasser gentino durante l'incontro coi giornalisti. Sulla sanzione (18 giornate) Maradona non ha voluto esprimere giudizi: «Non so se sia giusto o meno». La stella del Barcellona ha viceversa espresso un severissimo giudizio sui direttori di gara. Ho sempre detto che la colpa del gioco duro ricade unicamente sull'arbitro. Maradona, lascerà oggi la clinica. Nella foto: MARADONA con l'ingessatura.

«Sono forse l'uomo più solo del calcio italiano e non perché sono un musone incapace di avere rapporti. Vorrei tanto che non fosse così, ma non c'è niente da fare. L'unico modo di difendere la mia credibilità è quello di chiudermi, di lavorare da solo». E così, in silenzio, nel mese estivo Enzo Bearzot ha elaborato la sua «rivoluzione» annunciata a Genova in occasione dell'ultima gara amichevole dell'Olimpica.

«Vede, sono stato criticato perché non cambiamo mai giocatori, ed è una falsità, basta guardare il numero di quelli che sono passati per la Nazionale; poi dico di voler lavorare in previsione del futuro, del prossimo mondiale che arriverà fra tre anni, e subito ecco le accuse, la storia che io voglio fare pulizia leggendo la carta d'identità».

«Vede, sono stato criticato perché non cambiamo mai giocatori, ed è una falsità, basta guardare il numero di quelli che sono passati per la Nazionale; poi dico di voler lavorare in previsione del futuro, del prossimo mondiale che arriverà fra tre anni, e subito ecco le accuse, la storia che io voglio fare pulizia leggendo la carta d'identità».

«Vede, sono stato criticato perché non cambiamo mai giocatori, ed è una falsità, basta guardare il numero di quelli che sono passati per la Nazionale; poi dico di voler lavorare in previsione del futuro, del prossimo mondiale che arriverà fra tre anni, e subito ecco le accuse, la storia che io voglio fare pulizia leggendo la carta d'identità».

Il tecnico risponde con ironia a chi lo ha criticato dopo Torino

Liedholm: qualcuno nella Roma ha dimenticato in fretta le cose belle

Dice: «Non bisogna dimenticare che siamo stati per un anno intero in testa alla classifica. Non era accaduto a nessuno, nemmeno alla Juventus e all'Inter di Heleno Herrera»



LIEDHOLM si è arrabbiato con chi ce l'ha?

La sconfitta con il Torino non ha lasciato tracce al «barone» Liedholm. Dispiaciuto, ma senza traumi, nessuna tragedia, si è rimesso a lavorare. Le sconfitte fanno parte dei giochi e vanno mezzate in preventivo. Non siamo mica imbattibili. L'ultima frase la dice con un pizzico di ironia. Chiaramente qualche critica, piovuta addosso dopo lo stop, non deve averla molto gradita. Preferisce evitare la parzialità diretta. Si limita solo a rispondere sotto meliora. Non ci vuole molto ad intuire, che il bersaglio è il presidente Viola, come al solito troppo elariero e a sproposito, negli spogliatoi del comunale torinese. «Per me la squadra s'è impegnata come sempre. Nel secondo tempo s'è giocato ad una porta. Qualcuno ha detto che la Roma era una squadra stanca. Non sono stato in testa alla classifica per un anno intero. Neanche alla grande Inter di Herrera e alla Juventus una cosa del genere era mai riuscita. Quando si vince tanto, spesso non si ricorda più l'ultima sconfitta. Non è bello così».

«Comincio a pensarci anche io. Non va dimenticato che abbiamo perso contro il Torino, che è una squadra di tutto rispetto. Sarà un protagonista del campionato. E poi perché tanto scapolo? L'anno scorso ci capiti la stessa cosa. Sconfitta con la Sampdoria a Genova, sconfitta nelle coppe a Ipswich. Poi abbiamo vinto il campionato. Allora lo avete fatto di proposito, per sarrannanzi? Adesso che le cose sono andate così, voglio dargli questo significato. Può portare bene. Il fatto è che per essere subito in forma abbiamo condotto una preparazione accelerata. Qualcuno è stanco nella testa». Ha già pronti i rimedi? «Intanto non siamo più in testa. E questo è già una cosa importante. Poi ci sarà la sosta per la partita della nazionale. E poi... questi sono solo momenti particolari. Vengono e vanno via con la stessa facilità». Ma a Torino perché avete perso? «Perché abbiamo preso un gol dopo un minuto, perché abbiamo sbagliato il rigore che potevamo portarci in parità. Come ve, ha ci sono stato in più circostanze particolari a provocare la sconfitta».

Totocalcio: 106 milioni ai «13»

Le quote del Totocalcio: ai 65 «tredici» lire 106.662.000; ai 132 «dodici» lire 3.801.000. Come è il segno che erano critiche in malafede. Così lei si convince che è meglio lavorare sempre più da solo contro tutti.

La telefonata del lunedì

Pronto, Fraizzoli? La crisi dell'Inter è l'argomento del giorno. — Guardi, di quello che scrive il Giorno non me ne importa niente. Da quando c'è stato il caso-Juary, leggo solo il «Corriere». — Ma no, dicevo notizia del giorno nel senso di argomento di attualità. — E allora si spieghi meglio. Che stufato: non capisco mai che cosa volete, voi giornalisti. E comunque scriva chiaro e tondo. Non ho la situazione in pugno. Da domenica, rivoluzione. — Ha deciso di mandare via Radice? — No, ho deciso di richiamare Marchesi, visto che continuo a pagargli lo stipendio. Le pare? — Scusi ma non capisco. Radice e Marchesi insieme? — Sì. Ho avuto una grande idea. Dal momento che gli allenatori cacciati bisogna pagarli lo stesso, d'ora in poi invece di licenziarli ogni tanto ne assumo uno nuovo. E se che cosa succederà nel giro di pochi anni? — Mi dica, presidente. — Che l'Inter avrà tutti gli allenatori italiani alle dipendenze. Capito l'astuzia? — Geniale, presidente. E lei cosa farà? — Lei chi? Mia moglie? — No, lei presidente. — Ah sì. Mi ero confuso. Arrivederci. (Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale). Michele Serra

«Qualcuno (sempre Viola parzialmente) s'è dimenticato troppo in fretta che siamo stati in testa alla classifica per un anno intero. Neanche alla grande Inter di Herrera e alla Juventus una cosa del genere era mai riuscita. Quando si vince tanto, spesso non si ricorda più l'ultima sconfitta. Non è bello così».

quattro del mattino. — Era per la storia di Falcao? — Sì, proprio per quello. Mi ha detto che il contratto con Falcao poteva pure firmarlo, e patto che poi continuasse a giocare per la Roma. — Vuol dire, presidente, che lo stipendio a Falcao lo paga l'Inter? — Certo, cosa crede? Anche quello di Platini, che il Beltrami si aggiudicò in esclusiva quando ancora il Michel era al elemento. E poi i tifosi ci contestano. Ma le sembra giusto? Con tutti i soldi che spendo? E adesso devo salutarlo. E auguri per la sua Inter. — mi scusi, ma sono io che devo farglieli... — Ah sì. Mi ero confuso. Arrivederci. (Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale). Michele Serra

Brevi

STASERA BASKET AL PALEUR DI ROMA — Questa sera al Paleur dello Sport la nazionale di pallacanestro sosterà un incontro con una selezione All stars di stranieri del campionato italiano. MORTO SUBINAGH EX DELLA ROMA — L'ex centravanti della Roma, Orazio Subinaghi, di 73 anni, è morto ieri per infarto nella sua abitazione di Lodi. Subinaghi, che era stato uno dei più prestigiosi giocatori della squadra capitolina, aveva iniziato a giocare nel 1923 nel Fanfulla e a 15 anni era già in prima squadra.

«Qualcuno (sempre Viola parzialmente) s'è dimenticato troppo in fretta che siamo stati in testa alla classifica per un anno intero. Neanche alla grande Inter di Herrera e alla Juventus una cosa del genere era mai riuscita. Quando si vince tanto, spesso non si ricorda più l'ultima sconfitta. Non è bello così».

Il tecnico resta: così ha deciso il vertice interista

Mazzola e soci uniti nella difesa di Radice

«Dirigenti, tecnico e giocatori dobbiamo trovare insieme la via per uscire dalla crisi» - Se però andrà male anche con il Napoli...

MILANO — Radice rimane: questo il risultato pratico del «vertice» tenuto ieri dai massimi dirigenti dell'Inter, riuniti per esaminare la drammatica situazione in cui si trova la squadra, fanalino di coda della classifica come mai le era capitato nella sua lunga storia. «La colpa — ha detto Mazzola dopo la riunione — è di tutti se ci troviamo in questa situazione incredibile. Pensavamo di aver allestito una squadra che potesse lottare per lo scudetto e ci troviamo ultimi in classifica. Tutti insieme, dirigenti, tecnico e giocatori dobbiamo ora trovare la via per uscire dalla crisi».

Tutti uniti, quindi, intorno a Radice per cercare di rimontare la corrente. Si ha tuttavia l'impressione che se anche domenica dalla partita casalinga con il Napoli non arriverà un risultato positivo come punti e come gioco la difesa ad oltranza di Radice diventerà insostenibile. Questa difesa dell'allenatore è al momento obbligatoria per i dirigenti, proprio perché sono loro i responsabili della scelta di esonerare improvvisamente Marchesi ai primi di luglio, anche se, per rispettare

almeno la parola data a questo tecnico, hanno dovuto continuare a pagargli lo stipendio. Tornare a Marchesi sarebbe per il vertice nerazzurro una sconfessione enorme. Ingaggiare un terzo allenatore, ammesso che ve ne sia libero uno all'altezza della situazione, razzerebbe il ridicolo: tre stipendi da pagare (più quelli ai relativi «vice») per avere un tecnico. Quindi i dirigenti devono difendere Radice, fino al limite del possibile di fronte a tifosi al momento solo ammicchili.

«Il fondo dell'abisso» — diceva un gentiluomo francese che pure ignorava le cose del pallone — ha questo vantaggio: non si può che risalire. Sottile verità, certamente: ma dov'è il fondo dell'abisso? Radice e Inter contano davvero di aver toccato all'indomani della sconfitta con la Lazio e che il punto morsiato col Torino fosse già un timido primo passo verso la risalita; invece la débâcle in quel di Ascoli ha lasciato interista e il costringe alla paralizzante libertà e chissà per quanto. Di abissi calcistici, è noto, ce n'è di tutti i tipi e di tutte le lunghezze; ci sono anche quelli col «doppio fondo», come insegna il Milan: il profondità di questi ultimi anni.

«Il fondo dell'abisso» — diceva un gentiluomo francese che pure ignorava le cose del pallone — ha questo vantaggio: non si può che risalire. Sottile verità, certamente: ma dov'è il fondo dell'abisso? Radice e Inter contano davvero di aver toccato all'indomani della sconfitta con la Lazio e che il punto morsiato col Torino fosse già un timido primo passo verso la risalita; invece la débâcle in quel di Ascoli ha lasciato interista e il costringe alla paralizzante libertà e chissà per quanto. Di abissi calcistici, è noto, ce n'è di tutti i tipi e di tutte le lunghezze; ci sono anche quelli col «doppio fondo», come insegna il Milan: il profondità di questi ultimi anni.

«Il fondo dell'abisso» — diceva un gentiluomo francese che pure ignorava le cose del pallone — ha questo vantaggio: non si può che risalire. Sottile verità, certamente: ma dov'è il fondo dell'abisso? Radice e Inter contano davvero di aver toccato all'indomani della sconfitta con la Lazio e che il punto morsiato col Torino fosse già un timido primo passo verso la risalita; invece la débâcle in quel di Ascoli ha lasciato interista e il costringe alla paralizzante libertà e chissà per quanto. Di abissi calcistici, è noto, ce n'è di tutti i tipi e di tutte le lunghezze; ci sono anche quelli col «doppio fondo», come insegna il Milan: il profondità di questi ultimi anni.

«Il fondo dell'abisso» — diceva un gentiluomo francese che pure ignorava le cose del pallone — ha questo vantaggio: non si può che risalire. Sottile verità, certamente: ma dov'è il fondo dell'abisso? Radice e Inter contano davvero di aver toccato all'indomani della sconfitta con la Lazio e che il punto morsiato col Torino fosse già un timido primo passo verso la risalita; invece la débâcle in quel di Ascoli ha lasciato interista e il costringe alla paralizzante libertà e chissà per quanto. Di abissi calcistici, è noto, ce n'è di tutti i tipi e di tutte le lunghezze; ci sono anche quelli col «doppio fondo», come insegna il Milan: il profondità di questi ultimi anni.

«Il fondo dell'abisso» — diceva un gentiluomo francese che pure ignorava le cose del pallone — ha questo vantaggio: non si può che risalire. Sottile verità, certamente: ma dov'è il fondo dell'abisso? Radice e Inter contano davvero di aver toccato all'indomani della sconfitta con la Lazio e che il punto morsiato col Torino fosse già un timido primo passo verso la risalita; invece la débâcle in quel di Ascoli ha lasciato interista e il costringe alla paralizzante libertà e chissà per quanto. Di abissi calcistici, è noto, ce n'è di tutti i tipi e di tutte le lunghezze; ci sono anche quelli col «doppio fondo», come insegna il Milan: il profondità di questi ultimi anni.

Il pivot di colore ha esordito domenica scorsa con la maglia della Simac

Cureton deve ammettere che in Italia il gioco sotto canestro è molto duro

MILANO — È il 18° del secondo tempo della prima partita di campionato a Milano: Simac contro Honky Fabiano, Earl Cureton mette a segno la sua prima schiacciata con la maglia Simac, e il pubblico del Palasport di San Siro si risveglia dal torpore nel quale era caduto visti i toni decisamente poco brillanti del gioco, ed è esplosivo in una lunga ovazione.

Certamente il passaggio da Philadelphia, la città dove per tre anni ha vestito la maglia del «76ERS», nel campionato professionistico NBA, alla provinciale realtà di Pesaro dev'essere stato traumatico. Se a questo si aggiunge la «perfetta incompetenza» esibita tra lui e Skansi, l'allenatore jugoslavo della Scavolini, il gioco è fatto. E per Cureton, immagine, qualsiasi mezzo dev'essere sembrato lecito pur di raggiungere il suo scopo, e cioè porre più chilometri possibile tra lui, Pesaro e Skansi.

Ci ha pensato la Simac a mettere fine alle sue vicissitudini. E quando a Milano ormai si stava «tristemente» pensando al ritorno di Gianelli, ecco aprirsi una possibilità. E non una soluzione di ripiego, ma l'ingaggio di un campione, che è stato la riserva di Moses Malone nel Sizers, e ha vinto un titolo NBA, che non è cosa da poco. L'incognita del secondo americano Simac è dunque risolta nel migliore dei modi? Forse è ancora prematuro affermarlo con assoluta cer-

tezza, ma quanto Cureton ha fatto vedere nella sua prima apparizione in campionato consente sicuramente di intravedere in lui un ottimo giocatore o forse qualcosa di più. In una condizione psicologica precaria, con poco allenamento, senza pratica, mentre conosce i compagni di squadra, Cureton ha giocato la sua prima partita con una autorità che nessuno si attendeva. Gran risultato, si inganna chi lo osserva mentre corre con quella corsa strana, un po' sbilenco e pensa sia poco veloce; no è sempre al posto giusto nel momento giusto. Si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel suo repertorio premege la scivolata lungo il fondo che poi conclude con un altissimo semicancro; attira su di sé l'attenzione dei difensori creando più spazio a Meneghin; per D'Antoni non sarà difficile servirlo. E proprio Mike, palesemente, si muove bene sotto canestro e nel